

COME SI FA

di Lucia Ingrosso, l.ingrosso@millionaire.it



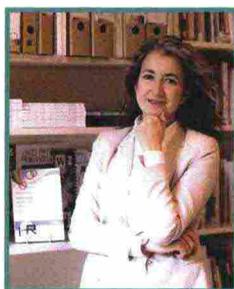
Gli strumenti per fare smart working

**TUTTO QUELLO
CHE NON VI DEVE
MANCARE PER ESSERE
FELICI E PRODUTTIVI**

“

Il lavoro svolto da casa durante il lockdown non è lo smart working.

Il lavoro agile si svolge anche a casa (ma non solo) e in condizioni migliori. In una situazione normale, non dobbiamo dividere gli spazi con i figli (che vanno a scuola) e i partner (che sono in ufficio). Inoltre, possiamo usufruire di aiuti (non ultimo quello domestico) e uscire per pranzare al bar, per esempio».



Esordisce così Arianna Visentini, founder e amministratore delegato di Variazioni (www.variazioni.info), società di consulenza che dal 2009 aiuta lavoratori e imprese a conciliare benessere e performance. La pandemia, insomma, avrebbe costretto a uno stress test, dopo il quale la strada è solo in discesa. «Il nodo centrale è quello tecnologico. Arrivano nuovi strumenti e sono

necessarie nuove competenze. Grazie alle nuove tecnologie si possono cogliere grandi opportunità. Come essere all'altezza? In Rete non mancano le risorse, dai tutorial ai manuali. A fare la differenza è la giusta mentalità. Bisogna essere pazienti, curiosi, con volontà e voglia di imparare».



Pur non essendo l'unico luogo in cui fare smart working, la casa ne è spesso il fulcro. «Se avessimo "case intelligenti" collegate in modo intelligente alla città, avremmo grandi possibilità. Per esempio, Alexa si accorge che siamo in riunione e ci chiede se vogliamo programmare un Uber Eats dal nostro ristorante preferito e farcelo consegnare a casa o in ufficio. Oppure, la mattina Google Assistant ci avvisa che la qualità dell'aria è pessima e che è meglio lavorare da casa. Se decidiamo di farlo, riprogramma in automatico le riunioni della giornata su Zoom» illustra Rodney Elder, Global Principal, Gse/Ssi di Equinix (www.equinix.it), società specializzata nell'interconnessione. Gli ostacoli non mancano: dai dispositivi che funzionano solo grazie al cloud a problemi di privacy. L'innovazione tecnologica farà la sua parte (dal Wi-Fi 6 alla rete 5G), ma per il momento dobbiamo accontentarci di dotazioni meno avveniristiche.



Che c'è di nuovo? Rete 5G, Wi-Fi 6, lavorare in piedi e mini cyclette da scrivania

DA LEGGERE

✓ **Smart Working. La rivoluzione del lavoro intelligente**, di Domenico De Masi, Marsilio, 18,50 euro, in libreria dal 22 ottobre.

✓ **Smart working mai più senza. Guida pratica per vincere la sfida del nuovo modo di lavorare**, di Arianna Visentini e Stefania Cazzaroli, Franco Angeli, 21 euro.

✓ **Indipendenti. Guida allo smart working**, di Marco Bentivogli, Rubettino, 15 euro.

✓ **Freelance digitali. Una guida pratica per diventare imprenditore di te stesso**, di Barbara Reverberi, Maggioli, 22 euro.

✓ **Smart working. Tool e attitudini per gestire il lavoro da casa e da remoto**, di Cristiano Carriero, Hoepli, 19,90 euro.



La cassetta degli attrezzi

Uno degli elementi clou del lavoro a distanza sono le videocall: secondo un'indagine di InfoJobs, circa la metà dei telelavoratori vi dedica da 1 a 3 ore al giorno, con picchi di 4 e più (13%). E i problemi non mancano, come si capisce dalle frasi più ripetute: "Sei in muto!" (55,4%), "Scusate, il citofono" (45,9%), "Chiudo la finestra per il rumore" (30,6%), "Prova a togliere il video che magari prende meglio" (30,5%), "Non si capisce nulla, parliamo uno alla volta!" (29,4%).

Ecco perché per dominare la tecnologia (e non esserne dominati) la scelta delle dotazioni è fondamentale.

«Siamo entrati nell'epoca della "zainocrazia": tutto quello che ci serve per lavorare sta dentro uno zaino: computer, smartphone, caricabatterie, adattatori, cuffiette... Tutti *device* ormai indispensabili, un po' come prima carta e penna. Una premessa importante: su Pc e smartphone è utile separare l'ambito professionale da quello personale» prosegue Arianna Visentini.



m



Computer. «Chi lavora stabilmente in un luogo sceglierà la versione desktop, chi si sposta spesso quella portatile. Il peso è una variabile fondamentale: più lo dobbiamo portare in giro e meno dovrà pesare, ma meno pesa e meno sarà performante, perciò serve un compromesso. Importante anche distinguere in base all'attività svolta e alla necessità di spazio in memoria: designer, ingegneri e quanti fanno girare software complessi hanno bisogno di più memoria. Da valutare i computer che, grazie allo schermo staccabile, si trasformano in iPad. Altra variabile è la grandezza dello schermo: 11 pollici per la versione ultraleggera, 13 un buon compromesso, 15 per chi sta molto tempo al Pc e non si sposta molto. C'è una grande offerta di marche e modelli, a partire da 500 euro per una macchina basic, già con 800 se ne porta a casa una di tutto rispetto» spiega Visentini.



Smartphone. «Importante chiarirsi le idee sull'uso che se ne fa. Se è di supporto al Pc e viene utilizzato solo per telefonare e scambiare messaggi, si può scegliere un modello piccolo, leggero e senza particolari funzionalità. Se invece rappresenta il nostro ufficio, deve consentirci di scaricare, leggere ed editare documenti,



collegarci a Internet, effettuare videocall, accedere al *cloud*... In questo caso, oltre che a un buon collegamento telefonico, bisogna avere anche a un sufficiente traffico dati per Internet» spiega Visentini.

Cuffie. «Le cuffie sono diventate fondamentali, non solo per tutelare la qualità della nostra comunicazione, ma anche l'ambiente che ci circonda (casa, coworking, bar). Non solo, è importante che tutti quelli che lavorano a distanza abbiano la cuffia: così si ricreano professionalità, privacy e tranquillità di un vero luogo di lavoro, acusticamente protetto» dice Visentini.



Microfono. «Un buon audio batte un buon video 100 a 1. Se ti fai sentire bene svolti, specie se la comunicazione dura molto. Un microfono più è grande e meglio funziona. No agli auricolari con microfono o i microfoni. Un'ottima marca è Rode, prezzi da 100 euro» spiega Matteo G. P. Flora, imprenditore seriale, docente universitario e divulgatore online (e molto altro, su <https://mgpf.it>).

Webcam e luci. «La webcam integrata nel Pc va più che bene, ciò che conta è la luce, meglio se naturale. Per avere quella artificiale ottimale basta acquistare un *ring light* (anello luminoso, molto usato dagli youtuber, da 20 euro) o un *soft box* (diffusore di luce, da 50 euro). Solo una volta sistemate le luci, si può pensare alla webcam: con 100-150 euro se ne trovano di ultima generazione. E per fare le videocall, si può sfruttare la videocamera dello smartphone che ha un'ottima qualità» spiega Matteo G. P. Flora.



LA RIVOLUZIONE

LA MOSSA DELLE GRANDI AZIENDE

►► **Tim.** Prima azienda in Italia, pianifica lo smart working per tutto il 2021: due giorni alla settimana e un pacchetto di 12 giorni.

►► **Enel.** L'azienda dell'energia ha diviso i suoi dipendenti in 3 fasce, quella non indispensabile in sede lavorerà da remoto per tutto il 2020.

►► **Twitter.** Il social network di Jack Dorsey ha reso lo smart working definitivo per chi, fra i suoi dipendenti, lo desidererà. Il tutto con l'hashtag #LoveWhereverYouWork.

►► **Psa.** Il colosso automobilistico francese (Peugeot, Citroën, Opel) consente al suo staff non operativo sul campo di lavorare da casa.

►► **Schroders.** La società finanziaria londinese punta sul lavoro da remoto. «L'ufficio diventerà un punto d'incontro dove riunire la squadra per parlare, ma la gente lavorerà da casa» ha dichiarato l'amministratore delegato Peter Harrison.



La postazione

Sfondi. L'ideale è avere alle spalle uno sfondo gradevole, che dica qualcosa di noi e della nostra professionalità. La solita libreria è banale, la stanza in disordine è vietata. I principali programmi di videocall danno la possibilità di impostare sfondi virtuali, con immagini (fondamentale che siano di buona qualità) che si possono scaricare gratis online (<https://unsplash.com>, www.hellobackgrounds.com, www.shutterstock.com/it). In alternativa si può scegliere l'effetto sfocato (*bokeh*) direttamente dalle impostazioni del programma. Oppure acquistare un *green screen* (da 20 euro) o un *roll-up* personalizzato (da 25 euro).

«Il primo aspetto è l'isolamento, per lavorare indisturbati e senza disturbare. L'ideale è avere una stanza tutta per sé. Il mio studio occupa uno spazio dedicato: trasmettendo video tutti i giorni, non potrei allestirlo ogni volta. In caso contrario, ci si sposta, magari per fare una telefonata quando lo spazio è condiviso» spiega Matteo G. P. Flora. Una scrivania spaziosa e una sedia ergonomica sono il passato. Oggi sempre più smart worker lavorano... in piedi! «Mal di schiena, sonnolenza: erano solo alcuni dei "regali" dello stare troppo tempo seduto. Così ho iniziato ad alternare la posizione seduta con quella in piedi. Quando scrivo sto seduto, quando faccio una telefonata o svolgo un'attività di programmazione, in piedi» racconta Daniele Ricciarelli, fondatore della Web agency RPlus (www.rplus.it) e parte del network di professionisti Martin Brando (www.martinbrando.com). Per adottare questa pratica, sempre più diffusa, si possono usare scrivanie elettriche con il piano regolabile in altezza (comode, ma costose: sui 300 euro) o rialzi per il computer. C'è chi va oltre e utilizza mini cyclette (da 40 a 300 euro) da tenere sotto la scrivania. Stando molto tempo in piedi, si consiglia l'acquisto di un tappetino morbido. Un'azienda specializzata in questi articoli è la Sanodesk.



Linea telefonica e collegamento Internet

In città siamo abituati ad avere ottimi collegamenti Internet e voce. Il problema si pone quando decidiamo di collegarci e telefonare in località più piccole e decentrate. «La rete unica è un progetto interessante per portare la connettività in tutto il Paese, anche in quelle zone in cui gli attori delle Tlc non hanno convenienza a investire. Nelle aree dove invece c'è un alto ritorno, bisogna aiutare le aziende a usare la banda ultralarga, magari abbinandola a tecnologie innovative come il 5G» ha affermato il ministro per l'Innovazione tecnologica e la digitalizzazione Paola Pisano.



Primo passo: verificare quale gestore telefonico "prende". Le telefonate restano un aspetto importante del lavoro, anche se, in caso di emergenza, si possono bypassare con WhatsApp e Skype.

Secondo passo: verificare come avere un collegamento Internet all'altezza delle proprie esigenze. La prima scelta, quando disponibile, è sempre la fibra: può arrivare a garantire una velocità di navigazione di 1 GB al secondo. «Bisogna informarsi sulla copertura e sulla potenza garantita. E scegliere poi una formula che garantisca un sufficiente numero di GB per il periodo necessario e l'attività svolta. L'ideale è la formula flat, altrimenti non meno di 15GB» spiega Visentini. Per confrontare le offerte, possono essere utili siti come www.sostariffe.it, www.facile.it, www.tariffe.it. Ma, anche di più, un giro fra i vicini, che magari hanno già sperimentato le varie soluzioni e sono in grado di dire quali promesse dei gestori sono mantenute.

► Google

Smart working fino al 30 giugno 2021, con la possibilità di andare o meno in ufficio per quei ruoli che non hanno bisogno di essere presenti in sede.

► Facebook

Nei piani di "Zuck", entro i prossimi 5-10 anni la metà dei dipendenti lavorerà da remoto.

► Apple e Microsoft

invece, credono che i rapporti umani in ufficio siano importanti e stanno facendo tornare un po' alla volta i collaboratori a lavorare in sede.

► Zeta Service.

Tra le aziende italiane più innovative (paghe in outsourcing), ha annunciato che, a partire da settembre, come richiesto dai collaboratori, si potrà utilizzare fino a 3 giorni di smart working alla settimana. Ma si può richiedere anche per il totale dei giorni.

